

*Sylloge Epigraphica Barcinonensis (SEBarc)*  
x, 2012, pp. 287-308  
ISSN 2013-4118  
data de recepció 19.03.2012  
data d'acceptació 21.03.2012

# *Hoc decreto in domo suo posita* (CIL VI, 1492). La *tabula* esposta in casa del patrono: qualche proposta per una sua identificazione

Elena Cimarosti\*

**Riassunto:** *Le tabulae hospitales et patronatus e le tabulae patronatus sono elementi scrittori, seppur non comuni, pertinenti a un contesto epigrafico domestico d'arredo di ambito sociale medio-alto: si propone un inventario degli indizi utili a individuare quali furono le copie conferite in età imperiale e tardo imperiale ad uso privato dei patroni e quali invece quelle destinate all'esposizione pubblica.*

**Zusammenfassung:** *Die tabulae hospitales et patronatus und die tabulae patronatus sind Inschriftenträger, die, wenn auch nur selten, zur häuslichen epigraphischen Ausstattung der höheren Mittelschicht gehören. In diesem Aufsatz wird eine Bestandsaufnahme jener Elemente vorgestellt, die dazu beitragen sollen, die Kopien, die in der mittleren und späten Kaiserzeit zur privaten Nutzung der patroni bestimmt waren, von denjenigen, die in der Öffentlichkeit ausgestellt wurden, zu unterscheiden.*

**Parole chiave:** *Epigrafia su bronzo, tabulae hospitales et patronatus, tabulae patronatus, hospitium, copia domestica, corona*

**Schlüsselwörter:** *Epigrafik auf Bronze, tabulae hospitales et patronatus, tabulae patronatus, hospitium, häusliche Kopie, Krone*

Le copie di *tabulae patronatus* conferite in età imperiale e tardo imperiale ad uso privato dei patroni sono l'argomento a cui si accennerà in queste pagine: questa tipologia di documenti non è assimilabile alla categoria degli *instrumenta inscripta*

\* Università degli Studi di Genova.

«stricto sensu» oggetto del convegno, ma è sembrato comunque attinente proporre il tema, essendo tali elementi scrittori, seppur non comuni, pertinenti a un contesto epigrafico domestico d'arredo di ambito sociale medio-alto (senatoriale, equestre o quanto meno curiale)<sup>1</sup>.

A questo proposito, lo stato della dottrina conviene sul fatto che quando una comunità decretava la cooptazione di un patrono, il testo del relativo decreto doveva essere convalidato sotto forma di *commentarium* previa registrazione negli archivi municipali<sup>2</sup>; soltanto in casi eccezionali, e di solito a spese del privato

1. Ringrazio con viva gratitudine quanti mi sono stati d'aiuto con osservazioni e suggerimenti anche in sede congressuale: F. Beltrán Lloris, B. Díaz Ariño, M. Mayer, G. Baratta e G. Mennella; in particolare sono riconoscente a B. Díaz Ariño che mi ha permesso di poter leggere il suo contributo *Las tábulas de hospitalidad y patronato del norte de África*, ancora in corso di stampa. Sul patronato di città e le tavole di patronato cfr. R. CAGNAT, «Étude sur les tables de patronat», in *Bulletin de la Société Archéologique de Sens* 33, 1925, pp. 29-37; B.H. WARMINGTON, «The Municipal Patrons of Roman North Africa», in *PBSR* 22, 1954, pp. 39-55; L. ENGESSER, *Der Stadtpatronat in Italien und den Westprovinzen des römischen Reiches bis Diokletian*, Freiburg 1957 (tesi datt.); L. HARMAND, *Le patronat sur les collectivités publiques des origines au Bas-Empire* (Publications de la faculté des Lettres de l'Université de Clermont 2), Paris 1957, specie alle pp. 333-344; J. NICOLS, «The Emperor and the Selection of the *patronus civitatis*. Two Examples», in *Chiron* 8, 1978, pp. 429-432; ID., «*Tabulae patronatus*: A Study of the Agreement between Patron and Client-Community», in *ANRW* II.1, 1980, pp. 535-561; ID., «*Hospitium* and political Friendship in the late Republic», in M. PEACHIN (ed.), *Aspects of Friendship in the Graeco-Roman World. Proceedings of a Conference Held at the Seminar für Alte Geschichte, Heildeberg, on 10-11 June, 2000*, Portsmouth, Rhode Island 2001, pp. 99-108; R.K. SHERK, *The Municipal Decrees of the Roman West* (Arethusa Monographs 2), Buffalo 1970, spec. pp. 83-92; R. DUTHOY, «Scenarios de cooptation des patrons municipaux en Italie», in *Epigraphica* 16, 1984, pp. 23-48; ID., «Le profil social des patrons municipaux en Italiae sous le Haut-Empire», in *AncSoc* 15-17, 1984-1986, pp. 121-154; ID., «Quelques observations concernant la mention d'un patronat municipal dans les inscriptions», in *AntCl* 50, 1981, pp. 295-305; ID., «Sens et fonction du patronat municipal durant le Principat», in *AntCl* 53, 1984, pp. 145-156; A. WALLACE-HADRILL (ed.), *Patronage in Ancient Society* (Leicester-Nottingham Studies in Ancient Society 1), London, New-York 1989; J.W. KRAUSE, *Spätantike patronatsformen im Westen des Römischen Reiches* (Vestigia 38), München 1987; ID., «Das spätantike Städtetpatronat», in *Chiron* 17, 1987, pp. 1-80; M. SHIMADA, «The Patronage of Communities in Italy under the Empire», in *Journal of Classical Studies* 38, 1990, pp. 78-82; C. EILERS, *Roman Patrons of Greek Cities* (Oxford Classical Monographs), Oxford 2002; E.A. HEMELRIJK, «City Patronesses in the Roman Empire», in *Historia* 53, 2004, pp. 209-245; P. BALBIN CHAMORRO, *Hospitalidad y patronato en la península Ibérica durante la Antigüedad* (Junta de Castilla y León), Salamanca 2006. Sulla documentazione italiana cfr. P. SABBATINI TUMOLESI, «Una nuova *tabula patronatus* da Paestum», in *MGR* 15, 1990, pp. 235-256; M. BUONOCORE, «C. *Heremius Lupercus patronus Larinatium*», in *Tyche* 7, 1992, pp. 19-25; E. FOLCANDO, «Il patronato di comunità in *Apulia et Calabria*», in M. PANI, *Epigrafia e territorio politica e società. Temi di antichità romane*, Bari 1994, pp. 51-137; FR. CHAUSSON, «Les patronats familiaux en Afrique et en Italie aux IV<sup>e</sup>-V<sup>e</sup> siècles: un dossier épigraphique» in *RendMorAccLincei* 15, 2004, pp. 71-120; A. PARMA, «Un nuovo decreto decurionale di *Luceria* del 327 d.C.», in M. SILVESTRINI, T. SPAGNUOLO VIGORITA et alii (ed.), *Studi in onore di Francesco Grelle*, Bari 2006, pp. 201-214; S. SEGENNI, «Patroni e *tabulae patronatus* nella *regio IV*», in *StClOr* 55, 2009 [2011], pp. 261-282.

2. Esplicito riferimento al *commentarium*, per es., alle linee 4-6 del decreto di *Caere* (*regio VII*): CIL XI, 3614 = ILS 5918 = FIRA III, 113; cfr. SHERK, *The Municipal Decrees...*, cit., 51 e pp. 83-84; G. CHIESA, «Commentarii», in *DizEp* 11, 1961, pp. 537-546; sull'argomento vd. G. CAMODECA, «Un nuovo decreto decurionale puteolano con concessione di *superficies* agli Augustali e le entrate cittadine da *solarium*», in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente e in Oriente. Actes de la X<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (Roma 27-29 mai 1996), Roma 1999,

interessato<sup>3</sup>, l'*ordo* poteva deliberare che un estratto del decreto stesso fosse trascritto su di un monumento onorario, marmoreo o bronzeo, allestito in un luogo della città deputato ad esibire onori pubblici (basi, statue o dediche documentano ampiamente tale prassi).

Spettava altresì al consiglio decurionale, con un'ulteriore delibera, o inserendo una specifica dicitura all'interno dello stesso decreto di cooptazione, sancire il conferimento aggiuntivo di una *tabula patronatus*<sup>4</sup>; tra le opzioni possibili<sup>5</sup>, si poteva allora scegliere di redigere un duplice documento bronzeo: una prima copia del sunto del decreto veniva esposta alla collettività in luogo pubblico, e una seconda, il cui testo era in genere condensato e rimaneggiato a dovere per esaltare al meglio le qualità del patrono cooptato, era inviata nella sua casa per essere affissa ed esibita<sup>6</sup>.

La pratica di riprodurre un documento giuridico in due copie, una pubblica e una privata, trova, tra gli altri, numerosi punti di contatto con gli antecedenti decreti di *προξενία* emessi in Sicilia e in Magna Grecia: la procedura del duplicato, come già delineato nella fondamentale monografia dell'Harmand e in alcuni recenti contributi<sup>7</sup>, lega a doppio filo il vincolo dell'*hospitium* con quello della *cooptatio patroni*<sup>8</sup>

pp. 1-23, in particolare p. 3; S. SEGENTI, «I documenti epigrafici pubblici prima dell'esposizione: i decreti decurionali. Osservazioni sulla pubblicazione dei *decreta pisana* (CIL XI, 1420 e 1421)», in *Acme* 56, 2003, pp. 72-79; EAD., «Patroni e *tabulae*...», *cit.*, p. 277; M. SILVESTRINI, «I decreti decurionali di Brindisi», in *CCG* 14, 2003, pp. 187-199, spec. p. 187.

3. A. PARMA, «Per un nuovo corpus dei *decreta decurionum* delle città romane d'Italia e delle province occidentali», in *CCG* 14, 2003, pp. 167-171, spec. pp. 169-170.

4. Alla cooptazione non sempre corrispondeva necessariamente, o subito, la relativa consegna della *tabula*, che poteva anche essere concessa anni più tardi in seguito a un ulteriore decreto attuativo; cfr. a es. *CIL* X, 476 (tab. I, 6): *ianudum(!) per decretum nostrum patronatus honorem ... optulimus(!) tabulamque aeream subsecuturam(!) polliciti sumus*.

5. All'omaggio della tavola bronzea potevano essere uniti anche altri tipi di onori, come l'allestimento di una statua: cfr. a es. nella *regio I CIL* X, 5426 (*Aquinum*, Aquino) e 5670 (Rocca d'Arce, Santopadre); nella *regio VI XI*, 6035, *add.* p. 1396 (*Pitinum Pisarense*, Macerata Feltria); nella *regio IV CIL IX*, 3160 (*Corfinium*, Corfinio).

6. NICOLS, «*Tabulae patronatus: A Study...*», *cit.*, p. 537; ID., «*Hospitium and Political Friendship...*», *cit.*, p. 103; CHAUSSON, «*Les patronats familiaux...*», *cit.*, pp. 75-76, F. BELTRÁN LLORIS, «El nacimiento de un tipo epigráfico provincial: las tabulas de hospitalidad y patronato», in *ZPE* 175, 2010, pp. 273-286, spec. , pp. 273 e 279; DÍAZ ARIÑO, «Las tabulas de hospitalidad y patronato...», *cit.*; cfr. anche *ILS* 6100.

7. M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, Roma 1967-1978 (1995), I, pp. 433-437, e II, 537-551; HARMAND, *Le patronat sur les collectivités...*, *cit.*, pp. 49-55, spec. 54; BELTRÁN LLORIS, «El nacimiento de un tipo...», *cit.*, pp. pp. 273-274 e nota 5, e DÍAZ ARIÑO, «Las tabulas de hospitalidad y patronato...», *cit.*, ai quali si rimanda per altra bibliografia. Non vanno taciuti, del resto, i possibili punti di contatto con le *tesserae hospitales* di ambito etrusco e celtiberico, cfr. A. MAGGIANI, «Dinamiche del commercio arcaico: le tesserae hospitales», in G.M. DELLA FINA (ed.), *Gli Etruschi e il Mediterraneo. Commerci e politica. Atti del XIII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria* (AnnFaina 13), Roma 2006, pp. 317-345, e F. BELTRÁN LLORIS, «La hospitalidad celtibérica: una aproximación desde la epigrafía latina», in *Palaeohispanica* 1, 2001, pp. 35-62; ulteriori spunti in M. KAJAVA, «Alcune notizie sulle deltoi, capitoline e altre», in M.L. CALDELLI et alii (ed.), *Epigrafia 2006. Atti della XIV<sup>a</sup> rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori* (Tituli 9), Roma 2008, pp. 115-120.

8. J. NICOLS, «Patronum cooptare, patrocinium deferre: *Lex Malacitana* c. 61», in *ZSav* 96, 1979, pp. 303-306.

e raccorda, pur con larghi margini di eterogeneità, un «excursus» documentario lungo più di cinque secoli, che unisce, secondo gli stilemi della recente classificazione di F. Beltrán Lloris, *tesserae hospitales*, *tesserae hospitales et patronatus*, *tabulae hospitales et patronatus* e, sulla lunga distanza, pure le stesse *tabulae patronatus*<sup>9</sup>.

Nonostante manchi ancora oggi uno studio congiunto che rimarchi profili ed ombre dell'evoluzione di questa consistente categoria documentaria<sup>10</sup>, recenti indagini individuano nella consuetudine di redigere *tabulae hospitales et patronatus* una tradizione, dal substrato geneticamente multiforme<sup>11</sup>, che, almeno fin dall'epoca alto imperiale, attecchì e si sviluppò con particolare impulso specialmente in provincia (*Hispania*, *Africa*, *Sardinia*); il formulario rintracciabile in questi documenti fu definito dal Nicols di «tipo provinciale», in contrasto con il formulario di «tipo italiano», caratteristico invece delle *tabulae patronatus*, che riporta la trascrizione sunteggiata del *decretum decurionum* secondo il consueto schema tripartito (*praescriptio*, *relatio*, *sententia*)<sup>12</sup>.

Tralasciando le evidenze frammentarie<sup>13</sup>, la documentazione oggetto del presente contributo riguarda proprio una trentina di attestazioni (tabelle 1-2), reperite in territorio italiano e ivi attualmente conservate, tutte autopicamente verificate<sup>14</sup>, di cui 8 possono essere considerate *tabulae hospitales et patronatus* e 4 semplici *tabulae patronatus*; con un opportuno allargamento, tuttavia, esondando dai limiti cronologici del 250 d.C. cui si era attenuto lo stesso Nicols, si è tenuto conto pure delle 6 *tabulae hospitales et patronatus* rinvenute «in situ» nella *domus* dei *Valerii* sul Celio (datate tra il 321 e il 322 d.C.)<sup>15</sup>, e di 11 *tabulae patronatus* di età tardo antica (peraltro quasi tutte coeve perché comprese in un contesto cronologico molto ristretto, una settantina d'anni, tra il 325 d.C. e il 395 d.C.), nelle quali invece il termine *hospitium* ricorre sporadicamente, per lo più in forma aggettivale e per

9. F. BELTRÁN LLORIS, «Una variante provincial del *hospitium*: pactos de hospitalidad y concesión de la ciudadanía local en la Hispania Tarraconense», in S. ARMANI, B. HURLET-MARTINEAU *et alii* (ed.), *Epigrafía y sociedad en Hispania durante el Alto Imperio: estructuras y relaciones sociales* (Acta Antiqua Complutensia 4), Alcalá de Henares 2003, pp. 33-56, spec. p. 38.

10. Sotto la direzione di F. Beltrán Lloris, l'Università di Zaragoza e l'Università di Genova collaborano al comune progetto di ricerca *Hospitium fecit*, nell'intento di raccogliere e revisionare *le tesserae e le tabulae* nell'Occidente romano.

11. BELTRÁN LLORIS, «El nacimiento de un tipo...», *cit.*, pp. 280-281.

12. NICOLS, «*Tabulae patronatus*: A Study...», *cit.*

13. Per ovvi motivi di spazio non si entrerà nel merito delle problematiche inerenti al contenuto dei singoli testi, la cui bibliografia specifica sarà necessariamente ridotta all'essenziale; analogamente, non si considerano quivi i documenti eccessivamente frammentari o di incerta attribuzione, tuttora in fase di studio da parte di chi scrive.

14. Sono provenienti dal mercato antiquario, e quindi svincolate dal contesto in oggetto le due *tabulae patronatus et hospitales* CIL VIII, 68 (*pagus Gurzensis*,) e 69 (*ciuitas Gurzensis*), donate da Camillo Borgia al Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona (Arezzo), e ivi tuttora custodite (autopsia 2006); sui due pezzi, pertinenti alla *Proconsularis*, cfr. DÍAZ ARIÑO, «Las tábulas de hospitalidad y patronato... », *cit.*, p. 2 e p. 8.

15. Sul contesto di rinvenimento da ultimo M. BARBERA, S. PALLADINO *et alii*, «La *domus* dei *Valerii* sul Celio alla luce delle recenti scoperte», in *PBSR* 76, 2008, pp. 75-98, con bibliografia antecedente.

meglio definire il supporto della copia della *tabula* in offerta al patrono<sup>16</sup>: documenti ancora assimilabili al «tipo italiano», dunque, ma ormai pure provinciali, perché successivi alla provincializzazione dell'Italia avvenuta con Diocleziano<sup>17</sup>.

A quest'ultimo gruppo, infatti, appartiene la straordinaria coppia di *tabulae patronatus* rinvenute a *Paestum*, un sorprendente esemplare di duplicato, essendo state ambedue decretate nello stesso giorno dello stesso anno (il 1° agosto del 347 d.C.): già edite una in *CIL X*<sup>18</sup> e l'altra nel 1990<sup>19</sup>, contengono entrambe provvedimenti emanati nei confronti della «domus» degli *Aquili*, ma risultano molto diverse per tipologia di supporto, stile, contenuto testuale e caratteristiche formali.

Le indubbe disuguaglianze e la loro contemporaneità avevano indotto la Sabbatini Tumolesi a individuare nella coppia di *tabulae* differenti destinazioni d'uso: l'una, reimpiegata da una precedente tavola di patronato con evidenti interventi di *damnatio*, era il documento ufficiale «destinato alla curia», l'altra, decorata nella cuspidale da un *chrismon* racchiuso in una corona vittata e affiancato da stelle e colombe, era l'«oggetto da esporre nella *domus*, a vanto e gloria della famiglia» onorata (figg. 1-2)<sup>20</sup>.

Pur nell'ambito di una inevitabile approssimazione e con le dovute cautele metodologiche sottese alla casualità dei ritrovamenti, alla luce di una complessiva rilettura autoptica di tutte le attestazioni bronzee quivi elencate, l'eccezionale riscontro pestano sembrerebbe consentire i margini per isolare una serie di indizi che possano essere impiegati, con un certo grado di attendibilità, per tentare di distinguere quali tra gli esemplari noti possano essere ascrivibili a un contesto pubblico e quali invece fossero destinati all'ambito privato: i risultati di questa speculazione vengono presentati in un prospetto riassuntivo che motiva caso per caso la proposta di identificazione prescelta (vd. tabella I, nr. 10-11).

Dal contributo si escluderà invece la documentazione inerente alle *tabulae patronatus* di collegio: nonostante le evidenti distanze istituzionali, infatti, permane l'impressione che tra patronato civico e patronato di collegio si riscontrino a livello formale notevoli convergenze, non solo per quanto riguarda le procedure di conferimento e la peculiarità del supporto, ma anche per la frequenza casistica con cui

16. *SupplIt* 9, 34 (*Amiternum*): {su}suscipiat patronatus aere inciso tabula (!) hospiti et ubi iusserit confrequentari praecipiat; *SupplIt* 9, 35 (*Amiternum*): hanc scripturam nostram aere in[cisam] tabula hospitali suscipiat; *SupplIt* 2, 3 (*Histonium*): tabula patronicam in eternum (!) hospitem patro{tro} nati (!) huius offeramus.

17. FOLCANDO, «Il patronato di comunità...», *cit.*, pp. 115-116.

18. La tavola è opistografa (vd. figg. 1 e 3); cfr. *CIL X*, 476-477 = *ILS* 6112; SHERK, *The Municipal Decrees...*, *cit.*, 23-24; M. MELLO, G. VOZA, *Le iscrizioni latine di Paestum I*, Napoli 1968, pp. 174-175, nrr. 106-107; SABBATINI TUMOLESI, «Una nuova *tabula patronatus*...», *cit.*, pp. 243-246; FOLCANDO, «Il patronato di comunità...», *cit.*, p. 118.

19. *AE* 1990, 211; SABBATINI TUMOLESI, «Una nuova *tabula patronatus*...», *cit.*, pp. 253-256, tav. I e II; vani sono stati i tentativi di rintracciare questo documento, pertinente a collezione privata e oggi inaccessibile.

20. SABBATINI TUMOLESI, «Una nuova *tabula patronatus*...», *cit.*, pp. 249-250.



Fig. 1. Paestum, CIL X, 477, copia curiale  
(nel verso CIL X, 476)



Fig. 2. Paestum, AE 1990, 211, copia  
domestica

venivano appaiati ed esibiti questi titoli, anch'essi sotto altri aspetti accomunabili alle restanti *tabulae patronatus*; entrambe le tipologie, peraltro, non di rado, richiamano la modalità procedurale della consegna della copia domestica al patrono<sup>21</sup>.

Prescindendo dall'eclatante documentazione pertinente agli Aradi, rinvenuta «in situ» nella casa dei *Valerii* e pertanto «sine dubio» contestuale a un ambito domestico<sup>22</sup> (tabella II, nrr. 11-16), in una iniziale fase d'indagine si è preferito tentare una classifica soltanto di quelle 11 *tabulae patronatus* di IV secolo di cronologia compatibile, perché contemporanee ai due esemplari di *Paestum*, e perciò di immediato raffronto tipologico. Il gruppo appare piuttosto omogeneo per forma, stile e formulario stereotipato: eventuali elementi decorativi (quali la corona lemniscata), particolari accuratezze nella rifinitura del supporto, quali la corniciatura o l'eventuale aggiunta di «appliques» (deducibili «in negativo» anche dal numero dei fori e dei chiodi superstiti, se ritenuti originali e non conseguenti alle vicissitudini antiquarie del reperto), segni interpuntivi in funzione esornativa (quali decorazioni a palma o a palmetta) non paiono dirimenti, essendo di per sé il bronzo un supporto istituzionalmente predestinato a occupare uno spazio celebrativo funzionale all'esibizione, a prescindere dalle peculiarità del contesto di rappresentanza, ufficiale o domestico che fosse<sup>23</sup>.

Volendo rilevare comunque anzitutto le differenze, e ragionando *ad excludendum* sugli elementi discriminanti a favore del riconoscimento di una copia destinata all'esposizione pubblica (copia curiale), dal raffronto delle evidenze tipologiche delle *tabulae patronatus* di IV secolo quivi comparate, si possono ritenere sufficientemente validanti uno o più dei seguenti fattori (vd. tab. I):

21. Sul patronato di collegio oltre ai classici J.P. WALTZING, *Etude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains, depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, I-IV, Louvain 1895-1900 (rist. an., Roma 1968), IV, pp. 425-449; e G. CLEMENTE, «Il patronato nei collegia dell'impero romano», in *StClOr* 21, 1972, pp. 142-229, cfr. D. NONNIS, «Un patrono dei dendrofori di *Lauinium*», in *RendPontAc* 68, 1999, pp. 235-262; E.A. HEMELRIJK, «Patronesses and 'Mothers' of Roman Collegia», in *ClAnt* 27, 2008, pp. 115-162; J. LIU, *Collegia Centonariorum. The Guilds of Textile Dealers in the Roman West*, Leiden 2009, pp. 213-245; N. TRAN, *Les membres des associations romaines. Le rang social des collegiati en Italie et en Gaules, sous les Haut-Empire* (Collection de l'école française de Rome 367), Roma 2006, spec. pp. 326-334.

22. Vd. *supra*, nota 15; cfr. DÍAZ ARIÑO, «Las tábulas de hospitalidad y patronato...», *cit.*, 18-24; S. PANCIERA, «Due famiglie senatorie di origine africana e una di origine italiana: *Aradii*, *Calpurnii* e *Suetrii* alla luce di una nuova iscrizione urbana», in *L'Africa romana* 3, 1985, pp. 251-262; ID., «Ancora sulla famiglia senatoria 'africana' degli *Aradii*», in *L'Africa romana* 4, 1986, pp. 547-572.

23. Risulterebbe poco convincente a giudizio di chi scrive supporre che taluni di questi monumenti énei potessero essere stati confezionati per poi essere semplicemente custoditi negli archivi della città, invece che esposti; intende forse diversamente A. CHASTAGNOL, «Le chrisme des tables de patronat», in N. DUVAL (ed.), *Orbis Romanus Christianusque ab Diocletiani aetate usque ad Heraclium. Travaux sur l'antiquité tardive rassemblés autour des recherches de Noël Duval*, Paris 1995, pp. 33-41, spec. p. 33 (*un autre exemplaire, plus officiel et complet, était conservé dans les archives de la curie, en général affiché dans un local*); ritiene in qualche modo più «modesti e rozzi» gli esemplari potenzialmente contestuali alla curia SABBATINI TUMOLESI, «Una nuova *tabula patronatus*...», *cit.*, p. 247.

	LOCALIZZAZIONE	DATAZIONE	COPIA CURIALE	COPIA DOMESTICA	MOTIVAZIONE
1. CIL VI, 1492	<i>Regio I Ferentinum</i>	101 d.C.		X	1, 2
2. CIL IX, 3429	<i>Regio IV Peltuinum</i>	242 d.C.	X?		4
3. <i>SupplIt</i> 9, 34	<i>Regio IV Amiternum</i>	325 d.C.	X		1, 5a, 6a
4. AE 2006, 443	<i>Regio II Luceria</i>	327 d.C.		X	2, 3
5. <i>SupplIt</i> 9, 35	<i>Regio IV Amiternum</i>	335 d.C.		X	1
6. CIL X, 476 (a)	<i>Regio III Paestum</i>	337 d.C.	X		3, 4, 5a, 6a
7. CIL IX, 10	<i>Regio II Emporium Nauna</i>	341 d.C.	X?		n.c.
8. AE 1992, 301	<i>Regio II Larinum</i>	344 d.C.	X		5a
9. CIL X, 478	<i>Regio III Paestum</i>	344 d.C.		X	3, 4, 7a-b
10. CIL X, 477 (b)	<i>Regio III Paestum</i>	347 d.C.	X		3, 4, 5a, 6a-b?
11. AE 1990, 211	<i>Regio III Paestum</i>	347 d.C.		X	4, 7a-b
12. <i>SupplIt</i> 2, 3	<i>Regio IV Histonium</i>	384 d.C.		X	2, 3, 7b
13. CIL IX, 259	<i>Regio II Ginosa</i>	395 d.C.		X	1, 3

Tabella 1. Le tabulae patronatus rinvenute su suolo italiano attestanti cooptazioni tra comunità locali e patroni italiani



## Copia curiale, motivazioni

1. nell'epitome del decreto, riferimento esplicito alla sua esibizione in luogo pubblico<sup>24</sup>;
2. notizie archeologiche che ne accertino il rinvenimento in giacitura primaria contestuale a un ambiente pubblico di carattere urbano (quale la curia, o più genericamente la zona del foro);
3. eventuali interventi di *damnatio* (sui nomi del patrono, dei duoviri, dei consoli attestati nella datazione);
4. segni di resecuratura o di rilavorazione del monumento precedenti all'incisione della nuova iscrizione;
5. supporto opistografo;
  - a. in quest'ultimo caso, trascrizione «ab antiquo» nel *verso* di un documento dal contenuto presumibilmente giuridico<sup>25</sup>;
6. solo se confortato da altri indizi validanti, specifici riferimenti nel testo alle modalità procedurali della cooptazione in tono strettamente burocratico:
  - a. menzione ufficiale del luogo di riunione: la curia (non si esclude in alternativa la basilica, anche se non è attestato nei documenti quivi trattati)<sup>26</sup>;
  - b. delibera dell'assemblea espressa nella persona giuridica dell'*ordo decurionum*.

Se è palese che un intervento di *damnatio* su tavola bronzea, come nel caso attestato a *Paestum*, presupponesse di certo un contesto ufficiale, quanto meno in ambito municipale<sup>27</sup>, sembra plausibile affermare che anche l'eventuale reimpiego di un monumento èneo già dedicato presumesse quanto meno una preliminare decisione assunta dall'*ordo decurionum*<sup>28</sup>: alla messa in disuso di un documento esposto conseguiva talvolta il riutilizzo immediato del suo supporto (è il caso di *CIL X*, 476, già

24. ...*tabula (!) hospiti et ubi iusserit confrequentari praecipiat...*, *SupplIt* 9, 34 (*Amiternum*); vd. *supra*, nota 16.

25. Differenti motivazioni, che meriterebbero una ricerca documentaria a sé stante, sussistono al reimpiego di un monumento marmoreo in ambito domestico; cenni in CHAUSSON, «Les patronats familiaux...», *cit.*, pp. 91-92.

26. PARMA, «Un nuovo decreto decurionale...», *cit.*, p. 204 e nota 20: in base allo spoglio dei 96 *decreta decurionum* esaminati dallo studioso, la curia è il luogo dove con maggior frequenza l'*ordo* si radunava, seguita poi dalla basilica.

27. Sulle possibili motivazioni di carattere religioso connesse alla *damnatio* della tavola di *Paestum* cfr. R. DELMAIRE, «La *damnatio memoriae* au Bas-Empire à travers les textes, la législation et les inscriptions», in *CCG* 14, 2003, pp. 299-310. spec. p. 305; di altra natura erano forse le giustificazioni sottese alla *damnatio* cui incorse nel 235 d.C. *C. Petronius Magnus*, il cui nome era tra i patroni attestati nella tavola di *Canusium* del 223 d.C., vd. *CIL IX*, 338 = *ILS* 6121, vd. M. CHELOTTI *et aliae*, *Le epigrafi romane di Canosa*, I, Bari 1990, p. 51.

28. SABBATINI TUMOLESI, «Una nuova *tabula patronatus*...», *cit.*, p. 246 e nota 17.

a sua volta frutto di reimpiego, nuovamente re inciso nel retro a soli dieci anni dalla sua affissione; fig. 3, tab. I, nr. 6)<sup>29</sup>; talora invece lo stesso documento poteva essere custodito a lungo, riposto nei depositi degli archivi curiali, prima di venire nuovamente rilavorato e affisso con un'altra destinazione d'uso: ben noto è il reimpiego del retro del *senatus consultum* di *Larinum* del 19 d.C. adibito a *tabula patronatus* nel 344 d.C.<sup>30</sup>; un analogo «ammodernamento» potrebbe aver subito la tavola di *Amiternum* del 325 d.C., incisa sul retro rescato di un ignoto documento bronzeo, su criterio paleografico orientativamente databile all'età imperiale (fig. 4, tab. I, nrr. 8 e 3)<sup>31</sup>; prudentemente, e solo se inserite in un quadro di altri elementi di raccordo, sono altresì potenziali testimonianze a favore dell'identificazione di una copia curiale una maggiore adesione alle formalità burocratiche rintracciabili nell'esposizione del sunto del decreto, consone all'attività di rappresentanza e all'osservanza delle procedure proprie della «routine» legislativa di competenza dell'*ordo decurionum*<sup>32</sup>.

Per contro, passando agli indizi a favore di una potenziale copia domestica di *tabula patronatus*, uno o più elementi validanti potrebbero essere (vd. tab. I):

### Copia domestica, motivazioni

1. nel decreto, menzione esplicita della sua consegna nella casa del patrono;
2. notizie archeologiche di contesto che ne accertino il ritrovamento, in giacitura primaria, in strutture abitative quali una *villa* o una *domus*;
3. apostrofe al patrono o invocazione del suo *signum*<sup>33</sup>;
4. personalizzazioni decorative in sintonia con alcune qualità caratteristiche del patrono (quale la presenza del *chrismon*, nel caso in cui si tratti di un documento di cronologia compatibile, ma antecedente alle leggi antipagane di Teodosio del 392 d.C.)<sup>34</sup>;

29. Responsabile «in primis» la *damnatio* che colpì, a catena, il console, il duoviro e il patrono effigiati sulla *tabula patronatus*, per cui cfr. *supra* nota 27.

30. AE 1992, 301 = BUONOCORE, «C. *Herennius Lupercus...*», *cit.*, pp. 19-25; ID., *Epigrafia anfiteatrale dell'occidente romano. III. Regiones Italiae II-V, Sicilia, Sardinia et Corsica* (Vetera 6), Roma 1992, pp. 18-26, spec. p. 19.

31. *SupplIt* 9, 34; SHERK, *The Municipal Decrees...*, *cit.*, 21; M. BUONOCORE, «Varia epigraphica abruzzesi. III: a proposito delle due *tabulae patronatus* di Amiternum», in *MGR* 9, 1984, pp. 234-241; ID., *Epigrafia anfiteatrale...*, *cit.*, 47; SABBATINI TUMOLESI, «Una nuova *tabula patronatus...*», *cit.*, p. 247; S. SEGENNI, «I *Salii* di *Amiternum*, patroni nel III e nel IV sec. d.C.», in *StClOr* 41, 1991, pp. 395-401.

32. SABBATINI TUMOLESI, «Una nuova *tabula patronatus...*», *cit.*, pp. 245-250.

33. Riferimenti al *signum* del patrono (*CIL* VI, 1684 = *CIL* 06, VIII, 3, p. 4733 e *CIL* VI, 1687 = *ILMN* I, 47); espressioni beneauguranti (*CIL* VI, 1686 = *ILMN* I, 46 e *CIL* VI, 1688) e decorazioni con corone vegetali (*CIL* VI, 1685 = *ILMN* I, 45) personalizzavano la cuspide di 5 delle 6 *tabulae hospitales et patronatus* dalla *domus* dei *Valerii*; vd. pure DÍAZ ARIÑO, «Las tábulas de hospitalidad y patronato...», *cit.*

34. C. *Theod.*, XVI, 10, 10; CHASTAGNOL, «Le chrisme des...», *cit.*, pp. 33-41; DÍAZ ARIÑO, «Las tábulas de hospitalidad y patronato...», *cit.*, fig. 5 (elementos decorativos de las tábulas norteafricanas).

Fig. 3. Paestum, CIL X, 476, copia curiale (nel verso CIL X, 477): damnatio e particolare di cornice non pertinente sulla punta della cuspid



Fig. 4. SupplIt 9, 34, Amiternum, copia curiale: il verso della tabula patronatus

5. estetica del supporto funzionale alla destinazione d'arredo in ambito domestico<sup>35</sup>;
6. eventuali applicazioni aggiuntive utili ad agevolarne il trasporto, quali ad esempio la maniglia<sup>36</sup>;
7. solo se confortato da altri indizi validanti,
  - a. tenore encomiastico nella struttura compositiva del testo, con ampi richiami alle qualità del personaggio cooptato;
  - b. enfattizzazione della volontà e del consenso popolari (riferimenti all'adunanza dell'intero *populus*, o di tutti i *cives* riunitisi in consultazione).

Per le *tabulae* di *Luceria*<sup>37</sup> e di *Histonium*<sup>38</sup> è il probabile rinvenimento in un contesto archeologico residenziale insieme con l'invocazione al *signum* del patrono a far propendere per il riconoscimento di due copie private (tab. I, nrr. 4 e 12).

Riguardo alla tavola di *Histonium* vale la pena di rilevare che la datazione consolare *Dat(o) III nonas Maias po[st consulatum] / Merobaudis iterum et / [Saturnini]* risulta incisa con evidente trasandatezza e fors'anche da mano diversa: la causa sarebbe da attribuire, come talora accadeva, all'impossibilità di chiarire in tempi brevi quale datazione apporre a chiusura del testo (fig. 5): nei primi quattro mesi del 384, infatti, l'usurpatore Magno Massimo si autodichiarò console, e soltanto a partire da aprile entrarono in carica i regolari eponimi *Flavius Richomeres e Clearchus*; nei giorni di maggio, quando fu completata la *tabula*, probabilmente vigevano ancora molte incertezze su quale fosse la corretta datazione da inserire; nel dubbio fino all'ultimo si lasciò anepigrafe lo spazio in fondo al testo, per poi alla fine risolversi a incidere frettolosamente i nomi dei consoli dell'anno precedente<sup>39</sup>.

35. Eclatante al riguardo il gruppo delle *tabulae patronatus et hospitales* dedicate agli *Aradii* rinvenute in contesto, la cui definizione a curva permetteva di aderire perfettamente alle colonne del peristilio della *domus* dei *Valerii* sul Celio cui erano affisse; vd. nota 22.

36. Per quanto consta, la tipologia della tavola rettangolare con maniglia a oggi risulta attestata in soli tre esemplari, di datazione altoimperiale, uno africano (*CIL* VIII, 8837, da *Tupusuctu, M. Caesariensis*), e due ispanici (*AE* 1985, 581, da Montealegre de Campos, Valladolid; *AE* 1936, 66 = *IRC* I, 129 da *Baetulo* (Badalona, Barcelona); cfr. DÍAZ ARIÑO, «Las tábulas de hospitalidad y patronato...», *cit.*, 11, fig. 4.

37. *Acte b(onis) b(ene)* si legge nell'intestazione della tavola di S. Croce di Magliano (Campobasso): *AE* 2006, 443 (*Luceria, regio II*) = PARMA, «Un nuovo decreto decurionale...», *cit.*, pp. 201-214; notizie sul rinvenimento in presumibile contesto residenziale in G. DE BENEDETTIS, A. DI NIRO, *La tabula patronatus di S. Croce di Magliano* (Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise), Campobasso 2004.

38. *Honori patrone vivas felicem (!) et venerabilem (!) seculo(!)* recitano le prime due linee del sunto del decreto iscritto sulla *tabula* di Vasto: *SupplIt* 2, 3 (*Histonium*); A. LA REGINA, «*Cluviae* e il territorio Carecino», in *RAL* 22, 1967, pp. 87-99; ID., «*Cluvienses Carricini*», in *ArchClass* 25-26 (1973-74), pp. 331-340; A.R. STAFFA, «Le campagne abruzzesi fra tarda antichità ed altomedioevo», in *Archeologia Medievale* 17, 2000, pp. 47-99, in part. p. 53, fig. 7 e p. 79; sulle due tavole cfr. I.M. IASIELLO, *Samnium. Assetti e trasformazioni di una provincia dell'Italia tardo antica*, Bari 2007, pp. 88, 104, 155-158, 276; SEGENNI, «Patroni e *tabulae*...», *cit.*, pp. 261-282.

39. Su *Magnus Maximus*, cfr. D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 2004, p. 342; vd. *PLRE* I, pp. 211 (*Clearchus*), 765 (*Richomeres*), 598 (*Flavius Merobaudes*), 807 (*Flavius Saturninus*); sulla questione, peraltro piuttosto comune in età tardo

Pare invece un indizio probatorio sufficiente per considerarla la copia ad uso personale del patrono la personalizzazione dell'«incipit» *Helpidi homo felix deus te servet* inciso nella cuspide della quarta tavola di *Paestum* (CIL X, 478), peraltro in ottimo stato di conservazione (fig. 6)<sup>40</sup>; il riferimento alla consegna della copia domestica è anche esplicitamente dichiarato sulla tavola di Ginosa (ll. 10-14: *Placet igitur huic tabulae (!) / aere incisum (!) per viros erincipalis (!) / oΔferri (!) et apud (!) oenates (!) domup (!) / huius dedicari*)<sup>41</sup> e su quella di *Amiternum* del 335 d.C. (ll. 27-30: *petendumq(ue) sit de eius [digna]tione ut hanc scripturam nostram aere in[cisam] / tabula hospitali suscipiat et in aedibu[s suis lo]/co sacrari praecipiat*) (tab. I, nrr. 9; 13 e 5)<sup>42</sup>.

A questo proposito, vale la pena di menzionare alcuni elementi di raccordo tra le due già citate tavole da *Amiternum*: pur non trattandosi di una coppia duplicata come gli esemplari pestani, sono però ambedue dedicate ad illustri esponenti della *gens* dei *Sallii*, anche se vennero consacrate a dieci anni esatti di distanza l'una dall'altra (dicembre del 325 d.C. - dicembre 335 d.C.): mentre la prima copia fu affissa in ambito pubblico (ll. 34-35, *[su]suscipiat patronatus aere inciso tabula (!) / hospiti et [vac.] / ubi iusserit confrequentari praecipiat*), la seconda, come anticipato, venne invece consegnata ai *Sallii* perché auspicabilmente la esibissero nella propria residenza<sup>43</sup>.

Allo stato attuale della ricerca, e se valgono i criteri quivi proposti, resterebbe di incerta attribuzione soltanto la copia di cui in *CIL IX*, 10<sup>44</sup>, non classificabile per insufficienza di prove: già perduta ai tempi della schedatura del Mommsen, secondo quanto tramanda la tradizione erudita fu rinvenuta «affissa con quattro chiodi a

antica, cfr. pure R.S. BAGNALL *et alii*, *Consuls of the Later Roman Empire*, Oxford 1987, pp. 302-303; A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'Impero Romano*, Roma 1952, p. 84; J.R. MARTINDALE, «The Prosopography of the Later Roman Empire. Addenda et Corrigenda to Volume 1», in *Historia* 29, 1980, pp. 474-497.

40. *CIL X*, 478 = *ILS 6114*; SHERK, *The Municipal Decrees...*, cit., 25; M. MELLO, G. VOZA, *Le iscrizioni latine...*, cit., pp. 176-177, nr. 108.

41. *CIL IX*, 259 = *ILS 6115*; SHERK, *The Municipal Decrees...*, cit., 16; FOLCANDO, «Il patronato di comunità...», cit., p. 57, nr. 8.

42. *SupplIt* 9, 35, cfr. *supra* nota 16.

43. Sulla «gens» *Sallia* vd. SEGENNI, «I *Sallii* di *Amiternum*...», cit., in *StClOr* 41, 1991, pp. 395-401; EAD., «Patroni e *tabulae*...», cit., pp. 261-282; M. KLEIJWEGT, «The *Sallii* from *Amiternum* and the role of *praetextati* in municipal councils», in *Historia* 42, 1993, pp. 395-401.

44. *CIL IX*, 10 = *ILS 6113*; SHERK, *The Municipal Decrees ...*, cit., 12; l'impaginazione del testo trascritto nel *Corpus* alluderebbe a una tavola rettangolare dalla sommità cuspidata. Dal lemma in *CIL*: rinvenuta a Nardò nell' a. 1595 cavandosi i fondamenti della crociera della chiesa di San Francesco dentro la città si ritrovarono due tavole di ramo colla seguente iscrizione; *idem repetit addens: marmoreae basi eleganter ornata coridibus spectabatur (tabella) affixa: basim vero murus intercipiebat quartum saeculum facillime superans*; cfr. G. SUSINI, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962, p. 23; I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo* (Vetera 1), Roma 1987, p. 623; per la prolissità del testo e la tipologia del supporto la ritiene una copia del decreto municipale destinata al patrono FOLCANDO, «Il patronato di comunità...», cit., pp. 114-115 e I.

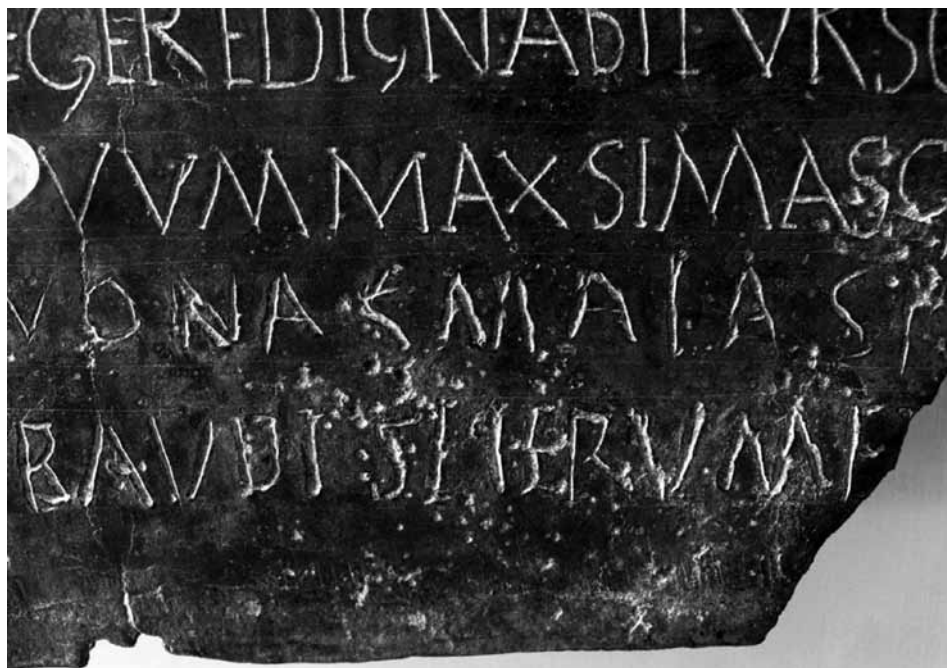


Fig. 5. *Suppllt 2, 3, Histonium, copia domestica, particolare: la trascrizione della data «a mano libera»*



Fig. 6. *Paestum, CIL X, 478, copia domestica, particolare: elementi personalizzanti*

un'elegante base marmorea»; la notizia risulta di per sé preziosa come attestazione diretta di una differente modalità d'affissione delle *tabulae patronatus*, alternativa a quella su parete o su colonna, ma non pare dirimente all'attribuzione di un preciso contesto, essendo la statua un elemento d'arredo comune ad ambiti di rappresentanza quanto pubblici quanto privati<sup>45</sup>.

Dopo aver citato per completezza la tavola di *Minturnae*, approssimativamente databile al V sec. d.C. e priva comunque di riferimenti sufficientemente utili a una sua classificazione<sup>46</sup>, proseguendo in ordine cronologico inverso, ci si domanda se con i medesimi criteri sia fattibile passare al vaglio tipologico il resto delle *tabulae patronatus* rinvenute in territorio italiano, pur pertinenti ad altra datazione: se l'attribuzione a un contesto residenziale abitativo per il decreto di Ferentino del 101 d.C. è già palesata nel suo formulario (ll. 22-24: *patronumque se cooptari, tabula hospitali incisa hoc decreto in domo sua posita, permittat*) e confermata dalle notizie relative al suo rinvenimento<sup>47</sup> (tab. I, 1), la possibile provenienza curiale della *tabula patronatus* offerta nel 242 d.C. alla patrona *Nummia Varia* dall'ordo di *Peltuinum*<sup>48</sup>, oggi perduta (fig. 7; tab. I, 2), è conseguente al recupero delle notizie inerenti alla resecuratura del suo supporto bronzeo, ricavato da una precedente tavola di dimensioni maggiori, e tagliata nel senso dell'altezza in modo da formare un supporto cuspidato con acroteri laterali<sup>49</sup>, ed è altresì ribadita dalla struttura formale della composizio-

45. Oltre all'arredo reperito nella già citata *domus* dei *Valerii* (CIL VI, 1684-1694), sull'offerta di statue decretate dall'ordo in omaggio al patrono e destinate all'esposizione domestica vd. a es. la base dedicata in CIL VI, 1793 (394 d.C.): *...huic igitur ob haec insignia genera meritorum statuas Saenensium ordo decrevit adque in aeternae urbis / privatis eius aedibus (!) conlocavit*, su cui vd. CHAUSSON, «Les patronats familiaux...», *cit.*, pp. 90-95; in merito all'esibizione di *tabulae patronatus* a corredo di statue in luogo pubblico cfr. CIL XIV, 2924 (Praeneste): [... *quod statuas*], *cum tabulis hospitalibus transferr[i] impensa sua ve[l] ante curiam vel in porticibus fori [collocandam] caverat, scholam hanc dicavit*.

46. AE 1954, 27 = ILMN 589; fu rinvenuta il 15 luglio 1933 durante lo scavo del teatro di Minturno, all'altezza della dodicesima arcata, cfr. A. PARMA, «Un presunto uir illustris patrono di Minturnae (AE 1954, 27)», in ZPE 79, 1989, pp. 188-190; sulla resecuratura della tavola, ricavata da un clipeo, vd. G. PANI, «Il recupero della *tabula* di *Flavius Teodorus*, patrono di Minturno (AE 1954, 27)», in Archeologia laziale 8, 1987, pp. 308-317, spec. p. 311.

47. CIL VI, 1492 (Ferentinum) = p. 3142, 4706 = ILS, 6106; SHERK, *The Municipal Decrees...*, *cit.*, 9; sul contesto del ritrovamento cfr. R. LANCIANI, *Pagan and Christian Rome*, London 1892, p. 191 (... *in November, 1558, the house was discovered by Messer Uberto Ubaldini, in such perfect condition that the family documents and deeds, inscribed on bronze, were still hanging on the walls of the tablinum...*) e W. ECK, «*Domus: T. Pomponius Atticus*», in LTVR II, 1995, pp. 161-162; vd. pure NICOLS, «*Tabulae patronatus: A Study...*», *cit.*, p. 554; ID., «*Hospitium and political Friendship...*», *cit.*, p. 107.

48. CIL IX, 3429 = ILS 6110; SHERK, *The Municipal Decrees...*, *cit.*, 20; cfr. SEGENTI, «*Patroni e tabulae...*», *cit.*, pp. 274-279, con altra bibliografia; CHAUSSON, «*Les patronats familiaux...*», *cit.*, pp. 81-82; E.A. HEMELRIJK, «*City Patroness in the Roman Empire*», in *Historia* 53, 2004, pp. 209-245, specie pp. 222-224; ID., «*Patronage of the Cities: the Role of Women*», in L. DE LIGT, E.A. HEMELRIJK *et alii* (ed.), *Roman Rule and Civic Life: Local and Regional Perspectives*, Amsterdam 2004, pp. 415-427, spec. p. 421.

49. M. BUONOCORE, «*Sulla tabula patronatus di Peltuinum (CIL IX, 3429) trasmessa da Jean Matal (Vat. Lat 6034 = Vat. Lat. 6038)*», in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* 12, 2005, pp. 7-28; la foto 7 è tratta da M.G. SMITH, *Reflections of Roman Life and Living. Clickés from the Archive of the Corpus Inscriptionum Latinarum, Selected and with a Commentary*, Berlin 2003, pp. 3-32, spec. 5 (*cil.bbaw.de/pdf/reflections.pdf*).

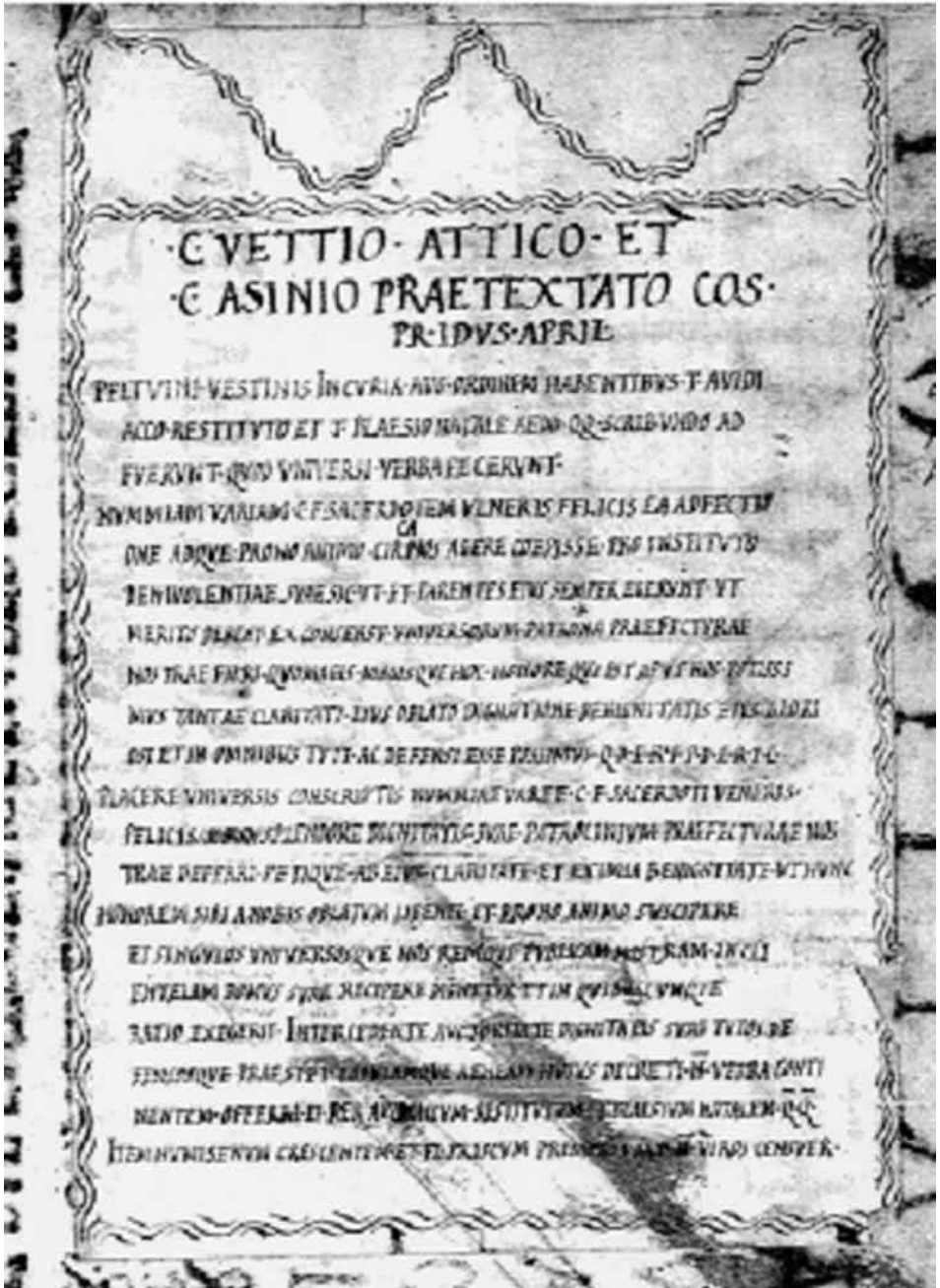


Fig. 7. Peltuinum, CIL IX, 3429, copia curiale (dal Codex Pighianus Berolinensis)



ne del suo testo<sup>50</sup>; tuttavia l'identificazione di per sé non converge pienamente con quanto indicato nelle ultime linee dell'epitome, ove, se ben si legge, si prescrive che una tavola bronzea venga consegnata alla patrona previa costituzione di una *legatio* (ll. 21-23: *tabulamque aeneam huius decreti n(ostri) verba conti/nentem offerri ei per Avidiaccum Restitutum et Blaesium Natalem q(uin)q(uennales) / item Numinsenum Crescentem et Fl(avium) Priscum primores ord(inis) n(ostri) viros censuer(unt)*); pur ritenendo convincente l'attribuzione all'ambito curiale, motivata dalle vicende di reimpiego del supporto, non si comprende se in questo caso si alluda al supporto stesso su cui è incisa (in assonanza con altri documenti quivi considerati di pertinenza privata, e nei cui testi è esplicitamente attestata la consegna *in domo*), o se invece si voglia alludere a una ulteriore copia bronzea da consegnare «a domicilio».

Rispetto alla varietà delle stesure testuali con cui ci si deve cimentare nei sunti dei decreti riportati sulle *tabulae patronatus* di tipo italiano, nelle *tabulae hospitales et patronatus* di tipo provinciale il testo è più standardizzato, e rimanda a una struttura bilaterale che coinvolge ciascuno dei contraenti in un patto paritetico, indipendentemente dal fatto che si tratti di una copia pubblica o privata: la struttura campione di questa tipologia di iscrizioni, come è noto, presuppone che dopo la datazione consolare sia attestato il nome della comunità che stipula l'*hospitium* (*hospitium facere*) e offre la *cooptatio* al patrono, estendendola pure a suoi discendenti, mentre nella seconda parte del testo è il patrono che accetta nella sua *fides* e *clientela* la comunità e i relativi discendenti (*receptio in fidem clientelamque suam*); segue poi menzione della *legatio*, generalmente costituita da personaggi di spicco della comunità stessa, inviati per consegnargli la tavola.

Meno dissidi allora sembrerebbero scaturire dall'esame delle *tabulae hospitales et patronatus* e delle *tabulae patronatus* rinvenute su suolo italiano e riferite a comunità di provincia (tab. 11): è alta infatti la probabilità che nella maggior parte dei casi si tratti delle copie che erano esibite nella casa privata del patrono, la cui cooptazione da parte delle comunità di riferimento presupponeva l'invio di apposite *legationes*, incaricate di mettersi in viaggio e recapitare la tavola bronzea, una volta che fossero giunti a buon fine i verbali di ambasceria, presumibilmente intercorsi per via epistolare<sup>51</sup>, e si fosse ottenuto il consenso da parte del patrono<sup>52</sup>; analogamente le copie

50. Nella *praescriptio*: menzione ufficiale del luogo di riunione; indicazione dei nomi dei estensori e allusione alla collettività dell'*ordo* relatore della proposta: *C(aio) Vettio Attico et / C(aio) Asinio Praetextato co(n)s(ulibus) / pr(idie) Idus April(es) / Peltuini Vestimis in curia Aug(ustalium) ordinem habentibus T(ito) Avidi(acco) Restituto et T(ito) Blaesio Natale aedd(ilibus) q(uin)q(uennalibus) scribundo ad/ferunt quod universi verba fecerunt*.

51. Lo scambio epistolare in fase di accertamento diplomatico è esplicitamente attestato in ambito collegiale: a *Lavinium* (Pratica di Mare) le parole con cui il patrono acconsentì a ricevere il patronato sono state trascritte in uno dei fianchi della base della statua nel 227 d.C., vd. NONNIS, «Un patrono dei...», *cit.*, pp. 235-262; cfr. pure *CIL* XII, 4393 (*Narbo*); propone invece che inizialmente si recapitassero tavole lignee NICOLS, «*Tabulae patronatus*: A Study...», *cit.*, p. 558-559.

52. FRONTO, *Epist. Ad. Amic.* II, 11, 1, 3-4, declina l'onore del patronato offerto dalla sua città natale e suggerisce alternativi candidati.

	LOCALIZZAZIONE	DATAZIONE	COPIA CURIALE	COPIA DOMESTICA
1. AE 1913, 40	<i>Regio II Larinum</i>	17 d.C.		X
2. CIL V, 4919	<i>Regio X Zanano (Brescia)</i>	27 d.C.		X
3. CIL V, 4920	<i>Regio X Zanano (Brescia)</i>	27 d.C.		X
4. CIL V, 4921	<i>Regio X Zanano (Brescia)</i>	28 d.C.		X
5. CIL V, 4922	<i>Regio X Zanano (Brescia)</i>	28 d.C.		X
6. EE VIII, 227	<i>Regio V Cupra Maritima</i>	54-96 d.C.?		X
7. CIL VI 3828 = 31692	<i>Roma</i>	82 d.C.		X
8. CIL X, 7845	<i>Sardinia Karales?</i>	158 d.C.		X
9. ZUCCA 2005, 11	<i>Sardinia Neapolis</i>	I-III d.C.	X	
10. CIL VI, 1454	<i>Roma</i>	222 d.C.		X
11. CIL VI, 1684	<i>Roma</i>	321 d.C.		X
12. CIL VI, 1685	<i>Roma</i>	321 d.C.		X
13. CIL VI, 1687	<i>Roma</i>	321 d.C.		X
14. CIL VI, 1688	<i>Roma</i>	321 d.C.		X
15. CIL VI, 1689	<i>Roma</i>	321 d.C.		X
16. CIL VI, 1686	<i>Roma</i>	322 d.C.		X

Tabella 2. *Le tabulae hospitales et patronatus e le tabulae patronatus rinvenute su suolo italiano attestanti patti di ospitalità e patronato tra comunità di provincia e patroni italiani*

rinvenute in contesto provinciale, se decretate a senatori o a cavalieri non originari del territorio, possono considerarsi potenziali esemplari curiali. Nella maggior parte dei casi la procedura di *cooptatio* poteva espletarsi durante l'affidamento di qualche incarico, di tipo politico o anche militare, svolto dal patrono nell'ambito della stessa provincia a cui afferiva la comunità richiedente: una volta concluso il mandato, le tavole allora viaggiavano a seguito del bagaglio dell'illustre proprietario, per essere poi domiciliate ed esibite nella sua dimora<sup>53</sup>.

Di alcune comunità pertinenti all'*Africa Proconsularis* che intessero patti di ospitalità e patronato con illustri esponenti dell'aristocrazia senatoria ed equestre italiana si sono rinvenute in Italia le rispettive testimonianze bronzee, provenienti probabilmente dai territori d'origine dei patroni o dalle loro relative proprietà fondiarie: è il caso del proconsole della provincia *A. Vibius Habitus* e della comunità di *Assuras*, il cui patto è documentato da una frammentaria *tabula hospitalis et patronatus* del 17 d.C., dalle tribolate vicissitudini antiquarie, ma con una certa attendibilità proveniente da *Larinum*, nella *regio II* (tab. II, nr. 1)<sup>54</sup>; analogamente ciascuna delle comunità di *Apisa Maius*, *Siagu*, *Themetra* e *Thimilga* contrasse tra il 26 e il 27 d.C. un patto di ospitalità e patronato con l'equestre *C. Silius Aviola*, *tribunus militum* e *praefectus fabrum*: le relative quattro *tabulae* attestanti il vincolo sono state rinvenute a Zanano, in Val Trompia, nella *regio X* (tab. II, nrr. 2-5)<sup>55</sup>.

Quanto a Roma, alla residenza del patrono possono altresì riferirsi la *tabula patronatus* del 222 d.c., contestuale a un rinvenimento archeologico in ambito residenziale, attestante la cooptazione del senatore *G. Marius Pudens Cornelianus* da parte dell'intero *conventus iuridicus Cluniensis*<sup>56</sup>, e, per la struttura del formulario e il riscontro onomastico con alcune *fistulae aquariae* rinvenute «in situ», la tavola di *Deultum* offerta nell'82 d.C. al senatore T. Avidio Quietò, il cui patrocinio fu richiesto dai duoviri della colonia trace, in rappresentanza dei veterani della *legio*

53. Due delle sei *tabulae hospitales et patronatus* dedicate a Q. Aradio (tab. II, nrr. 12 e 14), rientrerebbero in questa specifica casistica, essendo state consegnate dalla totalità dei componenti dell'*ordo*; cfr. DÍAZ ARIÑO, «Las tábulas de hospitalidad y patronato...», *cit.*, p. 20 e p. 22; altre proposte identificative in CHAUSSON, «Les patronats familiaux...», *cit.*, pp. 78-79.

54. M. MARCHETTI, «Tessera ospitale», in *BCom* 40, 1912, 113-151, spec. p. 116; su *A. Vibius Habitus* cfr. *PIR I V* 0384; G. CAMODECA, «Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: *Regio I* (Campania, esclusa la zona di Capue e Cales), *II* (Apulia et Calabria), *III* (Lucania et Brutii)», in S. PANCIERA (ed.), *Epigrafia e ordine senatorio. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981)*, II, Roma 1982, p. 145.

55. *CIL V*, 4919-4922 = *Ins.It.* X,V, 1144-1147; DÍAZ ARIÑO, «Las tábulas de hospitalidad y patronato...», *cit.*; S. DEMOUGIN, *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens*, Roma 1988, p. 338; G.L. GREGORI, «Gaiò Siliò Aviola, patrono di *Apisa Maius*, *Siagu*, *Themetra* e *Thimilga*», in *L'Africa Romana* 8, 1991, pp. 223-237, spec. p. 231.

56. Rinvenuta a Roma nel 1776 nell'*Aventino dirimpetto a S. Prisca, e precisamente negli orti una volta Massimi, lontano dalla suddetta chiesa un tiro di sasso verso mezzogiorno*, *CIL VI*, 1454 = *add.* p. 3144, nr. 31659; *ILS* 6109; per il senatore vd. *PIR2 M* 0317; cfr. BELTRÁN LLORIS, «Una variante provincial del *hospitium*...», *cit.*, p. 38.

VIII *Augusta* di cui Avidio fu comandante, che, una volta congedati, ottennero come coloni porzioni di terreni proprio intorno alla città di *Deultum* (tab. II, nr. 10)<sup>57</sup>.

Nella provincia della *Sardinia* tre sono le *tabulae hospitales et patronatus* attestate: una potenziale copia curiale che, ancorché estremamente frammentaria, proviene comunque da scavi nell'area pubblica di *Neapolis*<sup>58</sup> (tab. II, nr. 9), e due copie domestiche; la prima, anch'essa incompleta e oggi irreperibile, fu ritrovata nei pressi di *Cupra Maritima* (*regio V*), centro da cui proveniva il patrono che ricevette la delegazione della comunità di *Bosa* con cui contrasse il patto, probabilmente mentre rivestiva incarichi politici o militari a *Karales*<sup>59</sup>; la seconda, rinvenuta proprio a *Karales* (Cagliari) in ambito residenziale, documenta il patto di ospitalità e patronato intercorso tra la colonia *Iulia Augusta Uselis* (Usellus) e un *M. Aristius Balbinus Atinianus*, a cui fu consegnata la tavola da parte di una *legatio* composta da un duoviro quinquennale, due decurioni e uno scriba<sup>60</sup>.

Se dunque erano giunti a buon fine i verbali di ambasceria e si era ottenuto il consenso da parte del patrono, è plausibile ipotizzare che lo stesso talvolta venisse consultato e sollecitato a esprimere una preferenza in merito alla confezione della sua personale *tabula*<sup>61</sup>: le esigenze architettoniche del contesto abitativo, la destinazione d'arredo e le modalità di affissione (su colonna, parete, base di statua o altro) ne orientavano le presunte scelte; i monumenti erano esibiti nello spazio pubblico di rappresentanza della propria *domus* o della *villa*, in prossimità dei luoghi adibiti alla *salutatio* mattutina, verosimilmente nella zona dell'*atrium* o del *tablinum*, del peristilio se non pure delle *alae*, in un contesto celebrativo che certo ben può con-

57. ... [ea re co]nscriptam in domu sua poni perm[ittat]...; CIL VI, 3828 = 31692 (cf. p. 3805) = ILS 6105; rinvenuta a Roma in giacitura secondaria in un probabile deposito di materiali metallici destinati alla fusione nel 1876, nella zona dell'Esquilino tra le chiese di S. Antonio e S. Eusebio, ma proveniente dalla residenza che Avidio Quietto (PIR<sup>2</sup> A 1410) forse possedeva sul Quirinale, nella zona di Palazzo Rospigliosi, dove sono state rinvenute fistulae aquariae con il suo nome (CIL XV, 7400, su cui vd. W. ECK, in *LTUR*, II, 1995, p. 67); cfr. S. ORLANDI, in F. COARELLI (ed.), *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi (Catalogo della mostra)*, Milano 2009, scheda 4, con altra bibliografia.

58. R. ZUCCA, C. COSSU, «Le officine scrittorie dei Neapolitani», in R. ZUCCA (ed.), *Splendidissima civitas Neapolitanorum (Neapolis I)*, Pisa 2005, pp. 195-255, spec. 218-219.

59. *EE VIII*, 227 = A. MASTINO, «La tavola di patronato di *Cupra Maritima* (Piceno) e le relazioni con *Bosa* (Sardegna)», in *Picus* 2, 1993, pp. 109-125.

60. CIL X, 7845 = ILS 6107 = AE 1998, 668; rinvenuta nei dintorni di Cagliari presso il Casino Laconi odierno viale Merello-via Oslavia ... si trattava con probabilità di un quartiere caratterizzato da domus signorili, estendendosi verso il complesso cosiddetto della villa di Tigellio, cfr. E. USAL, R. ZUCCA, «Colonia *Iulia Augusta Uselis*», in *SS* 26, 1981-1985, pp. 303-342, spec. p. 305.

61. Emblematica in questo senso la testimonianza registrata nella *tabula patronatus* del 206 d.C. offerta dal *collegium fabrorum* a *Virius Valens* e proveniente dalla sua residenza individuata a Campore di Salsomaggiore (*Flavia Fidentia*, Parma): *placuit universis tabulam aeneam patrocinal(em) ei l poni in parte domus eius qua permiserit*, AE 1991, 713 = A. DONATI, «*Fidentia*: municipium e borgo», in M. VAN UYTFANGHE, R. DEMEULENAERE (ed.), *Aevum inter utrumque. Mélanges offerts à Gabriel Sanders (Instrumenta Patristica et Mediaevalia 23)*, Steenburg 1991, pp. 127-132; M. MARINI CALVANI, «*Fidenza*», in EAD. (ed.), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana* (Cataloghi), Venezia 2000, p. 393, nr. 136.

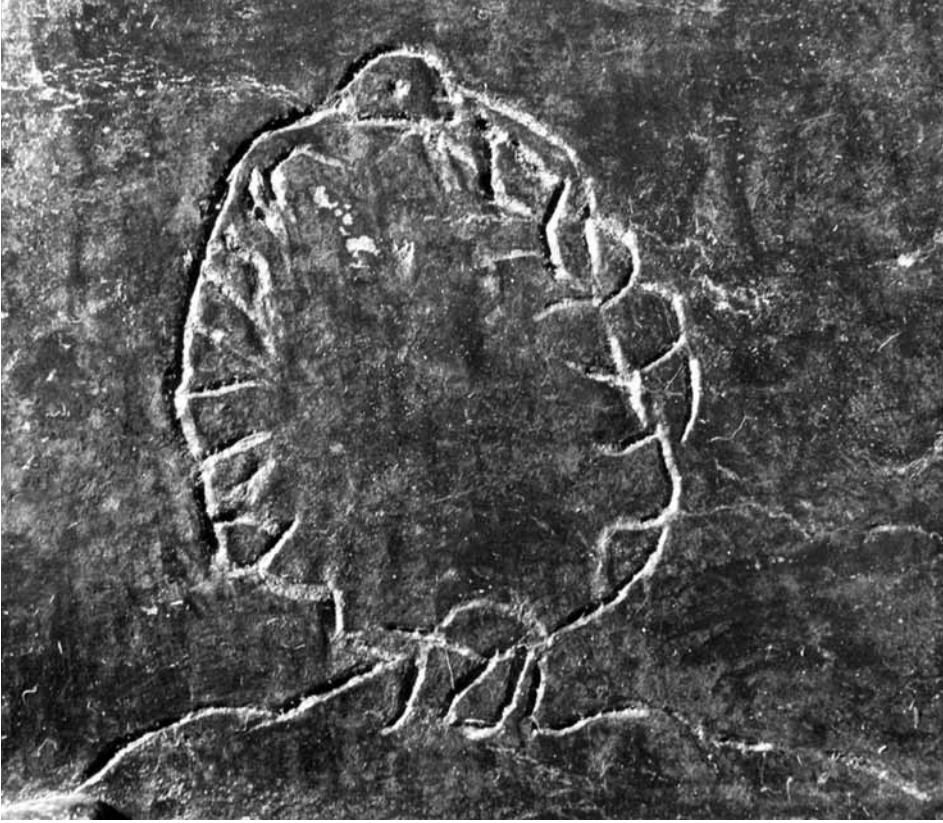


Fig. 8. Paestum, CIL X, 478, particolare: la corona

nettersi con spazi ove fossero esposte anche erme e statue, o in prossimità di uno dei larari della casa<sup>62</sup>.

Alla luce di queste testimonianze, sembra ammissibile supporre che i componenti della *legatio* incaricata di recapitare la tavola fossero accolti nella casa del patrono il giorno della consegna (e forse, in caso di necessità, talvolta anche ospitati)<sup>63</sup>; il fatto che il simbolo della corona lemniscata (fig. 8) ricorra come elemento decorativo in

62 PLIN., *NH* XXXIV 17; vd. CHAUSSON, «Les patronats familiaux...», *cit.*, pp. 90-9; NICOLS, «*Hospitium* and political Friendship...», *cit.*, p. 105; A. WALLACE-HADRILL, «The Social Structure of the Roman House», in *PBSR* 56, 1988, pp. 43-97, spec. p. 42; L. CHIOFFI, «Sulle case delle élites a Roma e dintorni. Supplemento al *Lexicon Topographicum Urbis Romae*», in *BCAR* 100, 1999, pp. 37-52; A. CARANDINI, *Le case del potere nell'antica Roma*, Bari 2010, pp. 295-298; sulla composizione dei *larari* cfr. PANCIERA, «Ancora sulla famiglia senatoria...», *cit.*, pp. 559-562, con altra bibliografia; vd. pure J. HILLNER, «*Domus*, Family, and Inheritance: the Senatorial Family House in Late Antique Rome», in *JRS* 93, 2003, pp. 129-145; D. CANDILIO, *L'arredo scultoreo e decorativo della Domus degli Aradii*, Roma 2005.

63. Altre considerazioni in J. NICOLS, «Civic Rituals and Civic Patronage», in L. DE BLOIS *et alii* (ed.), *The Impact of Imperial Rome on Religions, Ritual and Religious Life in the Roman Empire. Proceedings*

molte *tabulae patronatus* richiama caratteristiche esornative già attestate negli antecedenti decreti di prossenia<sup>64</sup>, ed è un fattore degno di nota che suggerisce spunti d'indagine ulteriori, nell'ipotesi che nel corso dello stesso cerimoniale potesse anche essere conferita una corona<sup>65</sup>.

A consegna avvenuta, una nuova e concreta testimonianza della collettività civica entrava a far parte della quotidianità domestica esibita: un arredo consono allo spazio pubblico della sua casa, ove il patrono perpetuava solennemente la conservazione della propria identità familiare.

---

*of the Fifth Workshop of the International Network Impact of Empire (Roman Empire, 200 B.C.-A.D. 476), Munster, June 30-July 4, 2004, Leyde 2006, pp. 36-50.*

64. T. RITTI, «Sigle ed emblemi sui decreti onorari greci», in *MemLinc* 14.6, 1969, pp. 259-360; G. SCIBONA, G. TIGANO, «Decreto sacerdotale per il conferimento della *euerghesia* a *Nemeios* in Halaesa», in *Alaesa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)* (Soprintendenza Beni Culturali e ambientali di Messina), Messina 2009, pp. 97-112; BELTRÁN LLORIS, «Una variante provincial del *hospitium...*», *cit.*, p. 279; DÍAZ ARIÑO, «Las tábulas de hospitalidad y patronato...», *cit.*, ambedue con altra bibliografia inerente.

65. Elementi decorativi in forma di corona stilizzate pure in *AE* 2006, 443 (*Luceria*) e *AE* 1992, 301 (*Larinum*); sulla *corona civica* cfr. H.R. GOETTE, «Corona spicea, corona civica una Adler», in *AA* 1984, 573, fig. 1.